



ADOLF HITLER: LA FOLLIA DEL DITTATORE

Si potrebbe mai immaginare che questo meraviglioso, dolce ed angelico bambino, fotografato all'età di un anno appena, sarebbe poi diventato il male personificato, quel tiranno satanico, disumano e sanguinario che scatenò l'Olocausto e la seconda guerra mondiale in nome del delirio razzista e del superuomo ariano, inneggiandosi a padrone dei popoli e capo indiscusso del mondo intero? Si è proprio lui, Adolf Hitler, sulla cui salute e malattie si sono formulate le ipotesi più fantasiose e varie, le congetture e le dicerie più assurde.



Ma fu il rinvenimento dei diari del dottor Theodor Morell, suo medico personale, a mettere definitivamente chiarezza sulle effettive patologie sofferte da Hitler. Morell si avvicinò al Führer per gentile concessione del fotografo Heinrich Hoffmann quando dittatore nazista soffriva di violenti disturbi gastrointestinali e cutanei che molti medici avevano provato a curare senza successo, ma che lo stesso Morell guarì così come promesso: la cosa ne determinò l'assunzione quale unico medico personale e un'influenza sulla salute del Führer superiore a quella di tutti i numerosi altri sanitari chiamati al suo capezzale.

Al medico che chiamava "*Doktorchen*", cioè "*mio caro dottorino*", Hitler riservava fiducia totale, mentre lo stesso era odiato dai gerarchi, quali il generale Heinz Guderian, uno dei teorici e artefici della guerra lampo che lo definiva "*disgustoso medicuccio grassoccio*", o il maresciallo Hermann Goering, capo della Luftwaffe, che lo chiamava con disprezzo "*il signore delle siringhe del Reich*". La stima di Hitler nei confronti del suo dottore, la sconfinata ammirazione e la cieca fiducia lo tennero comunque al riparo dalle congiure di palazzo ordite da invidiosi colleghi o altri detrattori della stessa Gestapo, quali Himmler, Goering e Ribbentrop. Fino al 1945 Morell seguì il Führer come un'ombra in ogni suo spostamento, non disdegnando di essere "prestato" dal suo dittatore ad alcuni gerarchi, Goebbels su tutti, o diversi politici stranieri di spicco, Mussolini compreso, e il dottore si mostrò sempre all'altezza della situazione, con estrema soddisfazione per il suo capo.

Ritrovati nel 1981 negli archivi americani e pubblicati due anni dopo grazie ad un accurato lavoro di decifrazione e ricostruzione storica, i documenti di Morell costituiscono una fonte di provata originalità e di enorme importanza in quanto descrivono minuziosamente mali, acciacchi e debolezze sofferte da Hitler nei suoi ultimi quattro anni di vita: sappiamo così che il dittatore, astemio, non fumatore e vegetariano, non presentava alcuna anomalia fisica, ma veniva descritto, sotto le apparenze di uomo imperturbabile, come persona fisicamente e psicologicamente fragile,

facile all'ira e a momenti di chiusura, megalomane ed insicuro allo stesso tempo, spaventato da malattie e disturbi fisici che sempre più frequentemente minavano la sua leggendaria energia.

Lo stesso Hitler riteneva di non essere mai stato malato, ma ciò evidentemente non corrispondeva a verità se già a dieci anni una tubercolosi polmonare, manifestatasi con emottisi e febbre, lo costrinse ad interrompere gli studi e al servizio di leva venne scartato per insufficienza toracica. Arruolatosi poi volontario nella Prima Guerra Mondiale, sopravvisse ad un attacco con l'iprite, gas tossico utilizzato come arma impropria, e poco dopo, al termine del conflitto, venne ricoverato per "*Cecità Isterica*", così come si evince dagli Archivi Europei di Psichiatria e Neuroscienze: una malattia psichiatrica che ai tempi di oggi si definirebbe "Disturbo Dissociativo o Da Conversione", manifestazione di isterismo in cui cioè la mente converte un trauma psichico in sintomo fisico per proteggersi dallo stress. Fu questa, evidentemente, una delle prime manifestazioni cliniche di quella che, più avanti, si sarebbe configurata come vera e propria grave Psicopatia in Personalità Schizofrenica-Paranoide.

La cartella clinica diagnostica relativa al ricovero fu fatta sparire più tardi ad opera delle stesse SS che giudicavano sconveniente una diagnosi psichiatrica nella persona del Führer, dittatore che, alla pari degli ebrei, perseguitò i malati di mente sterminandone oltre 200.000. Lo stesso Professor Forster dell'Ospedale Militare di Pasewalk, che trattò con l'ipnosi il disturbo psichiatrico del giovane Hitler, fu ucciso dalla Gestapo nel Novembre del 1933 insieme ad altri suoi collaboratori, sconvenienti testimoni.

Fin dal 1940, epoca in cui la psicanalisi era già comunemente in voga, molti studiosi americani si preoccuparono di analizzare la personalità e la figura di Adolf Hitler. Tra questi Carl Jung, che



ebbe l'opportunità di incontrare lo stesso Hitler a Berlino, definendolo "*assetato, disumano, consumato dall'ossessivo desiderio di espandere il suo impero*", o gli psicanalisti Murray e Langer a cui durante la seconda guerra mondiale i servizi segreti americani commissionarono una analisi sulla personalità del dittatore: gli stessi definirono Hitler come "*persona nevrotica dedita a perversioni sessuali, con sconfinamento nella psicopatia e propensione al suicidio*" (cosa che in effetti avvenne in seguito).

Anche il celebre psicanalista Fromm avanzò la sua ipotesi diagnostica affermando che la violenza, il narcisismo e l'incapacità del Führer a connettersi con il suo simile potessero derivare da problemi e conflitti irrisolti risalenti all'età infantile: il piccolo Adolf infatti, sin da ragazzo magro come un asparago, non praticava sport, non sapeva andare in bicicletta o a cavallo, né remare, tuffarsi o nuotare.

Descritto come bambino introverso, sognatore, sensibile e dedito all'arte, ben presto si trasformò in ragazzo frustrato, caparbio, impulsivo, isterico, dalla personalità egocentrica, aggressiva e tenace, facile oggetto e vittima di un modello educativo rigido e autoritario quale quello imposto da un padre irascibile e violento, che imponeva cieca obbedienza e punizioni corporali.

Se non era un "fusto" da ragazzo, Hitler non poteva esserlo certamente anche da adulto, ma discrete imbottiture cucite in punti strategici sotto la giubba rendevano passabile il suo torace piuttosto esile e gracile. Con quel colorito olivastro, la muscolatura flaccida, i denti in buona parte cariati, la voce aspra e stonata, da comune uomo della strada non avrebbe certamente superato nemmeno la selezione per entrare nelle sue guardie del corpo.

Nonostante tuttavia la sua modesta costituzione, il tratto caratteriale ossessivo e psicotico della sua personalità paranoidea lo portava a considerare il prossimo con superiorità ed alterigia e a disprezzare il nemico anche sul piano estetico e fisico, al punto da definire Roosevelt, allora Presidente degli Stati Uniti d'America, "*un giudeo imbroglione dalla mente malata*", sua moglie "*una brutta donna dai tratti negroidi*", Churchill, Primo Ministro di Gran Bretagna, un "*maiale ubriaco 12 ore su 24*" e quando avvertito, in viaggio per Roma, che a riceverlo alla stazione vi avrebbe trovato Re Vittorio Emanuele III in persona, si rivolse ai suoi: "*Verrà a salutarmi un buffo uomo piccolo piccolo: nessuno si metta a ridere*". Dimostrò qualche riguardo per Gesù Cristo che considerava un "*Mischling*", cioè un mezzo sangue, partendo dall'assunto che, essendo Maria vergine, lo stesso Gesù aveva come ebrei soltanto i due nonni materni e non i due paterni, quindi lui sarebbe stato da considerare un ebreo solo per metà.

Da personalità ansiosa e nevrotica i suoi tratti psicotici paranoidei si accentuarono sempre più e la schizofrenia prese piede rendendolo psicologicamente compromesso e dipendente da sedativi, sonniferi, anfetamine, pasticche digestive e pillole ricostituenti. La sua psicosi lo portò a trarre piacere anche da alcune sostanze come la stricnina e l'atropina contenute in pillole contro i dolori cronici allo stomaco e la incontrollabile flatulenza di cui soffriva anche a causa della dieta vegetariana che osservava scrupolosamente e che la propaganda del regime, diretta dal genio del male Dottor Goebbels, spacciò come *"conversione del Führer per amore degli animali"*.

E così Hitler tirava avanti e passava le sue giornate tormentato dai dolori e dall'ansia a cui nulla o poco purtroppo potevano scioppi, empiastri, pillole eccitanti o sedative, surrogati di glucosio e iodio per rinforzare il cuore, farmaci e rimedi naturali come massaggi e sanguisughe, preparati batterici, cataplasmi bollenti o gelidi, migliaia di iniezioni, siringoni a base di brutali fluidi misteriosi e, tanto per gradire, dosi da cavallo di anfetamine, come quelle somministrate con regolarità dal medico Morell tramite un farmaco di sua concezione, il "Vitamultin Forte", contenente una potente droga, la Metanfetamina, conosciuta in Germania come "Pervitin", nota anche nei reparti scelti delle forze naziste come "droga del Führer" e distribuita in praline bianche per i soldati, argentate per i gerarchi e dorate per il Führer.

Durante il periodo della guerra i problemi intestinali e di stomaco si aggravarono sempre più e si fecero insopportabili a causa dell'ansia e dello stress accumulato a causa delle crescenti sconfitte della Wehrmacht sul fronte orientale e con lo sbarco degli Alleati in Normandia, accompagnati a manie ipocondriache, disturbi alla gola, agli occhi, alle sempre più martellanti emicranie ed alla incipiente sclerosi coronarica che avrebbe potuto porre termine alla sua esistenza in ogni momento e che peggiorò via via col passar degli anni.

Il dottor Morell continuava a somministrare pillole su pillole e a praticare iniezioni, arrivando ad introdurre giornalmente, in una frenetica alternanza, fino a ben 28 preparati diversi: droghe eccitanti, digestivi, antinfluenzali, vitamine, sonniferi, ormoni, gastroprotettori, barbiturici, glucosio per endovena, il Brom-Nervalit contro la depressione, Indelan per favorire l'appetito, Eupaverin per sedare la colite, Eufrasin contro le infezioni colibacillari, le "Pillole del Dr. Kòster" per le frequenti eruttazioni ed il Prostacrinum, antidepressivo a base di estratto di sperma e tessuto prostatico.

Il tutto poi incrementato ed amplificato dai molti altri medici che curavano Hitler per le varie malattie da cui era affetto: il dottor Karl Brandt, generale medico delle SS, condannato poi a morte dal tribunale di Norimberga ed autore di "esperimenti medici" sui prigionieri nei lager, il dentista H. Blaschke che gli riempì la bocca di protesi e ponti utilizzando l'oro prelevato dai denti dei deportati di Auschwitz, il Direttore della Clinica Oculistica dell'Università di Berlino, Walther Löhlein che lo curava per un'emorragia nell'occhio destro e per una fastidiosa la blefaro-congiuntivite cronica e l'otorinolaringoiatra Von Eicken che nel 1933 asportò alcuni polipi dalle corde vocali del dittatore.

Dopo aver dato l'avvio all' "Operazione Barbarossa", cioè all'invasione dell'Unione Sovietica, Hitler si accalorò così tanto col ministro degli esteri Von Ribentropp da essere colto da infarto, per cui curato da Morell con iniezioni endovenose di strofanto, Sympatol e acido nicotinico.

L'ipertensione arteriosa, insorta da tempo, si stabilizzò definitivamente con riscontro di ipertrofia ventricolare e soffi cardiaci e nel settembre del 1941 comparve un'epatite itterica (verosimilmente da farmaci), mentre si accentuarono i disturbi della memoria che spesso lasciavano sconcertati gli stessi generali, disorientati e occupati a cambiare continuamente strategie e piani di battaglia.

Iniezioni di testosterone concentrato, eccitanti, stimolanti sessuali e ormoni estratti dal liquido seminale, testicoli e prostata di giovani tori erano irrinunciabili per il complessato Hitler prima di ogni incontro privato con Eva Braun, quasi un "Viagra ante litteram" per ritrovare il giusto vigore sessuale. Tanto più che lo stesso Führer soffriva di criptorchidismo, cioè aveva un solo testicolo, il sinistro, in quanto il destro non era mai sceso nello scroto, così come certificato in un referto medico del 1923 dal Dr. Josef Brinsteiner, medico del carcere di Landsberg, che visitò il giovane Hitler arrestato ed ivi detenuto per il fallito Putsch di Monaco del 1923.

Il risultato fu che alla fine il Führer divenne sempre più farmacodipendente, con conseguente aggravamento delle condizioni generali e repentino, visibilissimo decadimento psicofisico. A tutto ciò contribuì poi la comparsa negli ultimi anni della sua vita della cosiddetta "Paralysis Agitans", meglio conosciuta come Morbo di Parkinson, così come sostenuto da uno studio di Raghav Gupta del Department of Biology del College of New Jersey pubblicato su World Neurosurgery: quel dittatore che sognava il trionfo della razza superiore e del nazismo, che al cospetto di folle deliranti si dichiarava l'eletto, il signore dei popoli, il Messia della terra, l'uomo del destino, era ridotto ad un rottame, uno scheletro umano, un fantasma, un vecchio curvo e cadente che per camminare

spostava in avanti prima il tronco per trascinarsi poi sulle gambe, con le mano sinistra tremante, lo sguardo spento e gli occhi cerchiati.

Al tremore generalizzato, alla rigidità dei muscoli, alla lentezza dei movimenti, caratteristici della sua patologia neurologica, corrispondeva una rigidità cognitiva che non gli permetteva di passare velocemente da un pensiero a un'altro e questo influenzò sicuramente la gestione della seconda guerra mondiale con la conseguenza di decisioni strategiche cruciali a dir poco discutibili come, tra le più eclatanti, la decisione di attaccare prematuramente la Russia nel '41, il mantenimento e la gestione delle forze di terra a Stalingrado nel '42 e la mancata difesa della Normandia nel '44.

Alla fine dei suoi giorni, nel Bunker dove rinchiuso in attesa dell'assalto finale sovietico, si aggirava come uno zombi, privato di ogni volontà, un morto vivente che aveva deciso di sopprimersi per non finire in mano ai Russi *"come una bestia rara allo zoo di Mosca"* : il veleno, il famoso cianuro di potassio di cui ogni gregario di Partito era dotato, poteva sembrare il mezzo migliore, e così fu per per la fedele cagna Biondi e per la sua compagna Eva Braun che aveva sposato poche ore prima. Ma, non sicuro di un effetto letale immediato del veleno nella sua persona, il Führer decise diversamente, un colpo di rivoltella ben centrato alla tempia che, alle 15,30 del 30 Aprile 1945, pose drammaticamente fine alla sua disumana e dissennata esistenza, lasciando dietro di se le rovine fumanti del III° Reich, una Berlino rasa al suolo come la sua amata Germania ed il pianto disperato dei sopravvissuti.

Paolo Signore